

Caterina Perniconi

ROMA La destra attacca Oscar Luigi Scalfaro. L'ex presidente della Repubblica, oggi senatore a vita, ha subito aspre critiche dagli esponenti del governo e della maggioranza per il discorso tenuto sabato all'assemblea dei girotondi. Scalfaro aveva ricevuto l'ovazione dalla platea dopo aver ricordato che lui c'era quando la Costituzione fu scritta, e che «la legge sulla ricostituzione del partito fascista era fatta per essere interpretata come una legge contro una malattia che può tornare sempre».

Per il ministro dei rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, «Scalfaro girotondino che accusa l'Udc, davanti ad una platea forcaiola, di concorrere alla costituzione di un regime, è un'immagine miserabile che non avremmo mai voluto vedere e che ci motiva ancora di più nella difesa del nostro passato e nella costituzione del nostro futuro». Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, ironizza: «Per il comizio di un certo signor Oscar Luigi Scalfaro non sappiamo se ridere o piangere, forse non ci resta che piangere».

Forti i toni del giornale leghista *La Padania*, che titola a voce col nome «Tutti in piedi per Oscar il rosso», riportando sotto la foto di Scalfaro quelle di Francesco Pardi con

“ L'ex presidente della Repubblica “colpevole” di aver parlato alla convention, diventa bersaglio del ministro Udc, di Fi e anche della Padania ”



Chiti (Ds): campioni di intolleranza, non sopportano le critiche più autorevoli Castagnetti (Margherita): è il rifiuto delle radici della nostra repubblica ”

Su Scalfaro l'anatema della destra

Giovanardi: immagine miserabile. L'Ulivo: lo attaccano perché difende la Costituzione

la didascalia «l'esaltato», di Nanni Moretti «l'estasiato», Paolo Flores d'Arcais «il compiaciuto» e Marco Travaglio «il fiducioso». Mentre Maurizio Ronconi dell'Udc, chiede addirittura le dimissioni di Scalfaro da senatore: «Scalfaro tradisce la Costituzione, perché il ruolo di senatore a vita è stato immaginato dai costituenti per garantire la presenza in Senato di uomini di alta statura morale che dovrebbero contribuire ad aumentare la saggezza nelle scelte al di là delle divisioni politiche». Secondo Ronconi, Scalfaro dovrebbe «avere il coraggio di

fare politica, con il mandato degli elettori, se lo avrà. Altrimenti d'ora in avanti troverà difficile perfino spiegare i motivi per cui è in Senato».

Dure le reazioni della sinistra alle parole pronunciate contro l'ex presidente. Per il vicepresidente della Margherita, Renzo Lusetti, «sono meschinità che qualificano l'inconsistenza e la disperazione della destra, ed è grave che un ministro si sia lasciato andare a dichiarazioni tanto misere». Anche Pierluigi Castagnetti, deputato della Margherita, ci tiene a ricordare ai colleghi

L'ex presidente: «Vigiliamo il fascismo può sempre tornare»

Giuseppe Vittori

Le parole pronunciate dall'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, l'altro ieri all'apertura del confronto tra partiti e Girotondi hanno scatenato l'ira della destra. E non è difficile capire perché. Il messaggio dell'ex capo dello stato, salutato da ripetuti applausi della platea, ha toccato i temi centrali del dibattito politico, senza risparmiare stilette. Il succo è questo: il centrodestra è «motivo di grande preoccupazione» per i suoi comportamenti politici e le sue scelte, tutta l'opposizione ha l'assoluta e stringente necessità di trovare insieme il modo di sconfiggere questa destra di governo. Per questo Scalfaro dice: «È vitale un'unione assoluta fino alla vittoria».

Scherza l'ex presidente, quando dalla platea parte il primo, forte incoraggiamento: «Una eccezionale ragione di applausi, anche per uno che è ultraottuagenario da cinque anni, è come una iniezione endovena. Quando Flores d'Arcais, con una pazienza incredibile, mi ha insistente invitato a essere qui, mi ha messo in condizioni non solo di accettare, ma di poter dire che qui ci sto volentieri».

Poi parla dei pericoli e della «strategia per non perdere». Per me, dice, è vitale la verità. E quando «vien meno si rompe tutto». Viviamo invece «nel non rispetto assoluto del vero». Scalfaro ricorda quando, «uno o due mesi addietro, in un momento quasi teatrale, abbiamo assistito a una sparatoria furibonda da parte del presidente del Consiglio nei confronti di magistratura e magistrati, in modo generalizzato e generico». Tanto che, ricorda l'ex presidente, ci fu un comunicato del Quirinale pacato ma fermo, che confermava la fiducia degli italiani nei magistrati e il loro rispetto della Costituzione. Ma poi, ironizza Scalfaro, «ognuno di noi ha avuto modo di sentire il presidente del Consiglio, che alla televisione diceva: io sono totalmente d'accordo con il Quirinale. Formidabile, formidabile...». Peccato, aggiunge l'ex presidente, che il premier abbia aggiunto:

Se nelle leggi gli interessi privati vincono su quelli generali della comunità, questa è una ferita



però ci sono dei pubblici ministeri faziosi. E come dire a «un generale d'esercito: lei è bravissimo, ma normalmente è un traditore. Non male, vero?». Applausi.

L'ex Capo dello Stato individua una «seconda caratteristica» della realtà attuale, ovvero «come si sono fatte le leggi». «Gli interessi privati vincono su quelli generali della comunità, e questa è una ferita ai valori di giustizia. Quindi abbiamo in discussione verità e giustizia». Si pensi, per esempio, «con le cose che sono capitate di questi tempi, che cosa vuol dire che il falso in bilancio sia reato o non lo sia. Spero che non dovremo scoprire che qualcuno in questa maggioranza è pure profeta, perché sarebbe un problema che ci

aggraverebbe molto la situazione». Scalfaro ricorda il caso Gasparri. Un ministro che gongola del fatto che nonostante le molte e aspre polemiche sulle «norme» presentate, la legge sulla riforma tv, «ha trovato una maggioranza compatta che le ha votate tutte». Una «caratteristica procedurale, ma vale la pena di esaminarla. Perché, aggiunge, «io riconosco ben volentieri che a volte nella maggioranza ci sono posizioni diversificate», magari espresse in una «frase, una battuta», insomma il minimo indispensabile pur di «dare la sensazione che c'è una diversificazione». Mi incuriosisce la vita interna di questa maggioranza, ma alla fine non si scappa: «come si diceva sotto alle armi, allineati e coperti, hanno tutti

votato tutto».

Sulle riforme costituzionali: «La Costituzione ha messo al mondo una democrazia, una Repubblica parlamentare», ma, secondo Scalfaro, le proposte di legge ora vengono presentate a un «parlamento umiliato». Il governo non chiede la fiducia oggi, nasce col voto del Parlamento e può essere mandato a casa con la sfiducia del Parlamento. Il progetto di riforma del centrodestra, invece, secondo Scalfaro, umilia il Parlamento e anche il Capo dello Stato, trasferendo al premier i poteri di scioglimento delle Camere. Oltretutto, ricorda l'ex presidente, questo progetto di riforma è stato elaborato da cinque «saggi» sui monti in un'estate di caldo infernale. Noi modestamente al-

l'Assemblea Costituente eravamo in cinquecentocinquantaquattro». Roba da «spremute dell'uva»...

Per Scalfaro questo progetto di riforma non è convincente. Il presidente della Repubblica, che «nella nostra organizzazione costituzionale è previsto come un garante», dai commenti della maggioranza sul progetto di riforma uscirebbe «rafforzato». Invece, afferma, non è così. Oggi il massimo potere di cui dispone il presidente della Repubblica è sciogliere il Parlamento. Ma attenzione: «prima di scioglierlo deve sentire obbligatoriamente il parere del presidente del Senato e del presidente della Camera. Il che vuol dire che, se entrambi fossero di parere contrario, il Capo dello Stato, spiegandone i motivi

all'opinione pubblica, potrebbe comunque esercitare questo enorme diritto».

Nel progetto di riforma, fa notare Scalfaro, «il potere di scioglimento delle Camere passa totalmente al primo ministro. Il quale è l'unico responsabile di questa richiesta e non lascia al Capo dello Stato la possibilità di accettarla o no». Insomma, se il presidente del Consiglio chiede di sciogliere il Parlamento, spiega, diventa «automatico» che lo scioglimento avvenga. Tanto che, ironizza Scalfaro, «perché poi ci voglia la firma del Capo dello Stato e non di un commissario del Quirinale, questo non lo so. Però questo è».

Quindi, anche se il premier non ottenesse la fiducia del Parlamento

del centrodestra «che Scalfaro è senatore a vita perché ex presidente della Repubblica e non per nomina. Ancora una volta - aggiunge Castagnetti - dimostrano di non saper tollerare le critiche che hanno un fondamento etico e non politico. Non vorrebbero richiami morali e mettono in luce la loro pochezza, inconsistenza, ed il rifiuto delle radici della nostra Repubblica».

La solidarietà dei Ds a Scalfaro arriva per voce del coordinatore della segreteria, Vannino Chiti, che definisce il centrodestra «campione d'intolleranza. Non sopportano critiche autorevoli nei loro confronti - dice Chiti - sia che arrivino da Scalfaro che da Prodi. I toni con cui hanno attaccato l'ex presidente sono indegni e gravemente offensivi, Scalfaro ha tutto il diritto di fare politica, non possono farlo solo i senatori a vita amici della destra. Avremmo accettato le critiche se fossero state rispettose - conclude - anziché intimidatorie. Ma nessuno si farà azzittire. Anzi, gli elettori capiscono quali sono i toni e li manderanno a casa alla prima occasione». Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi, ha definito gli attacchi a Scalfaro «vergognosi e squallidi, sintomo della difficoltà degli ex democristiani di destra di accettare chi difende la Costituzione. Una reazione isterica che conferma la giustizia etica delle parole dell'ex presidente».

«Queste sono le cose presenti, e le cose proposte non possono non metterci in grave preoccupazione», aggiunge Scalfaro. Ma siccome la realtà è questa bisogna attrezzarsi di conseguenza. In una coalizione che deve affrontare le elezioni, non servono, dice, esclusioni preconcette. Per nessuno, «neppure per chi della maggioranza dovesse ricredersi». Due parole sull'antifascismo: si può guardare con «occhi diversi» ai cambiamenti, a quella «brutta parola, lo sdoganamento», con cui è indicato il cambiamento di An. Ma, ricorda Scalfaro tra gli applausi, il problema non è chi muta oggi. È quel che può ancora succedere. Non si può dimenticare una «malattia» sempre in agguato, la ricostruzione del partito fascista: «Oggi la famosa legge presentata dal presidente Scelba e votata dal Parlamento, che punisce come reato chi vuole ricostituire il partito fascista, è una legge da interpretarsi come una malattia che può tornare sempre».

L'intervento di Scalfaro all'Assemblea dei Girotondi
Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

sul suo programma, «il Parlamento automaticamente è sciolto», e la firma del Capo dello Stato sarebbe solo una ratifica. Non più un atto da garante. Con queste riforme, obietta Scalfaro, «il presidente della Repubblica rimane in canottiera, con un eccesso di potere del primo ministro». Sia chiaro, precisa, che a prescindere dalle maggioranze, «non sarò mai d'accordo su questo spostamento di poteri che stravolge totalmente la nostra Costituzione».

«Queste sono le cose presenti, e le cose proposte non possono non metterci in grave preoccupazione», aggiunge Scalfaro. Ma siccome la realtà è questa bisogna attrezzarsi di conseguenza. In una coalizione che deve affrontare le elezioni, non servono, dice, esclusioni preconcette. Per nessuno, «neppure per chi della maggioranza dovesse ricredersi». Due parole sull'antifascismo: si può guardare con «occhi diversi» ai cambiamenti, a quella «brutta parola, lo sdoganamento», con cui è indicato il cambiamento di An. Ma, ricorda Scalfaro tra gli applausi, il problema non è chi muta oggi. È quel che può ancora succedere. Non si può dimenticare una «malattia» sempre in agguato, la ricostruzione del partito fascista: «Oggi la famosa legge presentata dal presidente Scelba e votata dal Parlamento, che punisce come reato chi vuole ricostituire il partito fascista, è una legge da interpretarsi come una malattia che può tornare sempre».

È una evidente risposta al presidente del Senato, Marcello Pera. Scalfaro ribadisce «il valore permanente e altissimo dell'antifascismo, che è un no alla negazione dei diritti primari della persona». Ricordarsi, quindi, «che in ogni tempo si può sbagliare. Siamo candidati, anche il sottoscritto col pacco di anni che ha prima di morire fa ancora in tempo a sbagliare, non c'è dubbio. Siamo tutti candidati. D'altra parte, aggiunge maliziosamente, «pur rispettando chiunque abbia pensieri e attività diverse dalla nostra», bisogna ricordare che ci sono socialisti «che hanno trovato sistemazione nella Casa della libertà», una cosa che è solo «contronatura, ma contro tutto».

Il premier attacca i giudici, il Quirinale li difende e Berlusconi che fa? Dice sono d'accordo col Quirinale...



Di seguito riportiamo il testo del messaggio che Umberto Eco ha inviato all'assemblea dei girotondi, come garante di Libertà e giustizia, letto da Sandra Bonsanti, sabato scorso. A sottoscriverlo sono anche Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Claudio Magris, Guido Rossi e Enzo Biagi:

Cari amici, mi è impossibile oggi essere presente tra voi ma vorrei far giungere egualmente questa mia manifestazione di solidarietà. Il movimento dei girotondi si è affermato e imposto all'attenzione dell'opinione pubblica attraverso manifestazioni di protesta e dissenso, e questa è stata un'importante fase storica della sua nascita e del suo sviluppo. Oggi tenta di presentarsi (contrariamente a tante profezie scettiche) come capace di una proposta in positivo. Questo renderà la sua visi-

bilità maggiore e non potrà che costituire notizia. Parlo di notizia perché il nemico contro il quale ci stiamo battendo è un regime mediatico che riesce abitualmente a marginalizzare il dissenso attraverso il silenzio, la censura, la delegittimazione. Un regime dove non solo il capo del governo dispone di tribune privilegiate e si sottrae al dibattito, ma in cui si è iniziato ad affermare che sia vilipendio criticarlo attraverso la televisione. E questa è una caratteristica dei regimi autoritari, perché è fondamento dei regimi democratici che il capo del governo venga liberamente sottoposto alla critica dei cittadini.

Passare dalla protesta alla proposta in positivo, com'è il caso odierno della lista unica, ha certamente un valore politico enorme e si spera che tutte le forze d'opposizione traggano da quest'appello che vie-

ne dalla base, le dovute conseguenze, abbandonando il vizio endemico della sinistra, il gioco del dilaniamento interno e della mutua scomunica. Ma anche un grande valore mediatico perché già il fatto che questa riunione avvenga e ancor più quello che essa possa raggiungere il suo scopo, costituisce notizia che nessuna censura potrà offuscare.

Di fronte ad una proposta in positivo i piagnoni di ogni schieramento dovranno abbandonare le recriminazioni sulla demonizzazione di un leader innocente. Di fronte ad una proposta in positivo si dovrà reagire parlandone, sia pure polemicamente, e si sarà obbligati a dar voce alle nuove proposte. E dunque tanti auguri a tutti, specialmente al nostro sfortunato paese.

Umberto Eco